

# INDUSTRIA, AMBIENTE E SALUTE

## Una convivenza difficile e necessaria

**D**alla vicenda Eternit di Casale Monferrato all'Ilva di Taranto, per citare le più recenti, è sempre più evidente l'impossibilità di separare i problemi connessi all'impatto dell'industria sull'ambiente, e l'economia.

Lo studio epidemiologico Sentieri, finanziato dal ministero della Salute e coordinato dall'Istituto superiore di sanità, ha dimostrato la relazione tra mortalità/morbosità e l'esposizione all'inquinamento atmosferico in alcune aree urbane in cui è pesante l'eredità dell'industrializzazione.

Un recente studio dell'Agenzia europea per l'ambiente riporta le stime dei costi sanitari e ambientali dovuti alle emissioni industriali: nel 2009 il costo economico per i cittadini sarebbe compreso tra 102 e 169 miliardi di euro.

Anche la bonifica dei siti inquinati richiede un impegno economico spesso molto rilevante, difficile da sostenere soprattutto in un periodo di severa crisi economica come quello che stiamo attraversando. Eppure oggi ci sono studi che dimostrano la convenienza di investire nella prevenzione e nella

bonifica: utilizzando una visione di più ampio respiro e strumenti già sperimentati a livello internazionale si può quantificare il saldo positivo che deriva dai costi sanitari "risparmiati" eliminando le fonti di esposizione.

La prevenzione funziona ancora meglio se applicata in fase di pianificazione e di progettazione.

Uno strumento come la VIS, ad esempio, consente di valutare l'impatto sanitario generato da un fattore ambientale, sia esso un progetto, un impianto o una politica.

Gli accordi volontari sono una preziosa opportunità per intraprendere con successo processi di miglioramento ambientale in territori caratterizzati come i distretti produttivi.

L'Emilia-Romagna ha sperimentato da tempo questi strumenti in alcune realtà illustrate nel servizio.

Più in generale, resta il tema di una difficile fase di transizione che richiede scelte immediate e coraggiose per sanare la pesante eredità del passato e guidare uno sviluppo equo e sostenibile.